

Questa pagina è stata scritta interamente da un gruppo di ragazzi portatori di handicap, che si incontrano il giovedì pomeriggio di ogni settimana, come "Comitato di redazione del giornalino".

CIAK - OBIETTIVO HANDICAP

TUTTI AL CINEMA... ed in effetti giovedì 26 aprile al cinema Vittoria eravamo proprio tanti per assistere alla prima visione del film "Il mio piede sinistro", recente vincitore di ben 2 Oscar (migliore attore protagonista e miglior attrice non protagonista). Abbiamo pensato di seguire la rassegna cinematografica nella duplice veste di spettatori e "giornalisti" puntando la nostra attenzione particolarmente su questo film. È la storia di Christie Brown, colpito dalla nascita da una grave malattia che gli impedisce i movimenti di tutto il corpo ad eccezione del piede sinistro, suo unico mezzo di comunicazione con il mondo.

Al termine della proiezione abbiamo raccolto qualche impressione "a caldo", per cercare di capire come la gente vede e affronta il problema handicap. Riportiamo qui di seguito i pareri e le riflessioni che ci hanno maggiormente colpito per il loro significato.

MICHELE: "Io penso che sia molto importante il volontariato, all'interno del quale si può trovare qualcosa di vero da offrire e soprattutto anche da prendere; si può tranquillamente costruire qualcosa assieme facendo delle esperienze stupende, organizzando qualcosa che si possa fare assieme, non fare qualcosa per gli handicappati, ma con l'idea di organizzare qualcosa per tutti, per divertirsi e per vivere un momento della propria vita con gli altri, perchè credo che la cosa più errata sia quella di organizzare qualcosa specificatamente per loro".

DANIELA: "Penso che quello di organizzare una rassegna cinemato-

grafica sia una iniziativa positiva, che può avvicinare la gente, può avvicinare molte persone anche se hanno dei pregiudizi e avvicinarle così a quest'altra realtà, che esiste".

STEFANO: "Un'idea veramente geniale, soprattutto una cosa che mi ha fatto molto piacere è stato vedere molti molti giovani presenti in sala, credo che il cambiamento può venire dal mondo giovanile che è quello che del resto ha più tempo davanti per cambiare le cose".

UBALDO: "È la vittoria di questo ragazzo che ha trovato nel piede la forma di vita più dignitosa, per dimostrare agli altri ma soprattutto a se stesso, che proprio i problemi, le difficoltà costituiscono l'occasione per una crescita reciproca e un avvicinamento continuo, soprattutto a livello di rapporti umani. E' un messaggio chiaro e positivo che va contro tutti i tabù, i falsi moralismi e l'ipocrisia, che non esiste solo nei confronti dell'handicap ma più in generale nei confronti dell'emarginazione sociale, per cui oggi la diversità non è elemento positivo, punto di avvicinamento, ma è sempre la negatività, il male, e il male va rimosso. Io credo che il diverso va affrontato per essere diversi nell'uguaglianza".

VITTORIO: "Questi film possono servire a darti un'idea di quello che sentono gli handicappati. Troppo poco sappiamo della loro vita interiore, della loro sensibilità, di quello che pensano, che vivono. La cosa che più mi ha colpito è la forza di espressione, il bisogno di farsi capire, di dire: "ci sono"...".